

# SPIRITUALITÀ SALESIANA: LA PREGHIERA

## LA PREGHIERA DEL CRISTIANO E SALESIANO

### PVA - STATUTO ART. 25 «STILE DI PREGHIERA»

§1. I Salesiani Cooperatori sono convinti che, senza l'unione con Gesù Cristo, non possono nulla. Invocano lo Spirito che li illumina e dà forza giorno per giorno. La loro preghiera è semplice e fiduciosa, gioiosa e creativa, impregnata di ardore apostolico, aderente alla vita e si prolunga in essa.

Per alimentare la vita di preghiera i Salesiani Cooperatori ricorrono alle fonti spirituali offerte dalla Chiesa, dall'Associazione e dalla Famiglia salesiana. Partecipano attivamente alla liturgia, valorizzano le forme di pietà popolare che possano arricchire la loro vita spirituale.

## L'ESEMPIO DI GESÙ

«In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò in casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta.

Al mattino presto Gesù si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava» (Mc 1,29.32-33.35).

Gesù era in un momento in cui tutti lo cercavano, ma lui però si alza con il buio e cerca un luogo deserto: nessuno riusciva a rubargli in tempo per pregare.

## NELLA VITA DI DON BOSCO

### LE TESTIMONIANZE

«Don Ascanio Savio era persuaso che Don Bosco vegliasse, pregando, molte ore della notte, e talora la notte intera» (Lemoyne, *Vita di San Giovanni Bosco*, vol. II, pagg. 239).

D. Bertetto, S. G. Bosco maestro e guida del sacerdote.

«Noi abbiamo conosciuti coloro che furono formati lentamente da don Bosco e divennero le pietre fondamentali della Società Salesiana. In tutti spiccavano certi tratti caratteristici che li marcavano come forgiati da una matrice comune. Calma serena nel dire e nel fare, paternità buona nei modi e nelle espressioni, ma particolarmente uno spirito di preghiera che nella loro mente costituiva il perno della vita salesiana. Pregavano molto, pregavano con molto raccoglimento; ci tenevano tanto che si pregasse e si pregasse bene; sembrava che non sapessero dire quattro parole in pubblico o in privato senza farci entrare la preghiera. E con che naturalezza, parlando delle cose più diverse, esprimevano pensieri di fede! Erano vissuti a lungo con Don Bosco, e questo aveva lasciato nella loro maniera di vivere tracce indelebili» (Ceria, *Don Bosco con Dio*, pag. 74).

«Notiamo fin sulle prime il modo col quale di consueto santificavasi il giorno del Signore, e come dopo lunga esperienza avesse sanzione da D. Bosco, nella parte seconda, capo sesto delle Regole:

- Le pratiche religiose tra di noi sono: la Confessione e Comunione, e a tale fine ogni domenica e festa di precetto, si darà comodità a quelli che vogliono accostarsi a questi due augusti Sacramenti.
- L'Uffizio della Beata Vergine, la santa Messa, la lezione di Storia Sacra od Ecclesiastica, il Catechismo, il Vespro, il discorso morale, la Benedizione col SS. Sacramento sono le funzioni religiose dei giorni festivi.
- Una terza parte del Rosario talora si recitava al mattino, tal'altra alla sera.

Vi furono persone pie, ed anche religiose, alle quali non sembravano opportune queste molteplici sacre funzioni e obiettavano aver ragione di temere che i giovani le prenderebbero in uggia. Ma Don Bosco rispondeva sempre: «Diedi il nome di Oratorio a questa casa per indicare ben chiaramente, come la preghiera sia la sola potenza sulla quale dobbiamo fare assegnamento, e si recita il santo Rosario perchè fin dai primi istanti misi me stesso ed i miei giovani sotto la protezione immediata della SS. Vergine» (MB 3,109-110).

## DA "IL CATTOLICO PROVVEDUTO" DI DON BOSCO

Don Bosco nel manuale di pietà per gli adulti "Il Cattolico Provveduto" descrive i tratti caratteristici della preghiera.

«La preghiera è una compagna inseparabile della vita cristiana, poiché la vita cristiana è essenzialmente una vita spirituale, e la preghiera è il primo alimento dello spirito, come il pane è il cibo del corpo. Quindi chi non prega non può perseverare nella virtù, come chi non dà nutrimento al suo corpo muore di fame. Chi ha imparato a ben pregare, dice Sant'Agostino, ha imparato a ben vivere. Siccome vivere bene è un dovere per ogni uomo, così è anche un dovere il trattenersi di frequente con Dio.

Quanto poi sia necessaria, importante, salutare e giovevole la preghiera, ce lo insegnò il Divin Salvatore, non solo colle parole, ma eziandio col suo esempio, poiché egli pregava spesso, e lungo il giorno e nel corso della notte; dalla preghiera cominciò la sua passione, e pregò fino alle agonie della sua morte. Sulle tracce del Salvatore camminarono tutti i suoi discepoli, tutti i santi e amici di Dio.

Sebbene in ogni luogo possiamo elevare il cuore a Dio ed essere da lui ascoltati, tuttavia, per quanto è possibile, conviene pregare in chiesa. La mia casa è casa di orazione, dice il Signore... Così che, quando siamo in chiesa innanzi al Santissimo Sacramento, è come se noi fossimo in Cielo innanzi al trono di Dio».

«Come deve essere fatta la preghiera.

1. Chi prega deve essere (o almeno desiderare di essere) nello stato di **grazia** santificante, cioè non avere sulla coscienza alcun peccato mortale, che non sia cancellato colla confessione sacramentale.
2. Deve pregare ispirato dalla **fede**, poiché senza la fede è impossibile pregare bene, e dove manca la fede o non si prega di cuore, non si rende alla bontà, sapienza ed onnipotenza di Dio l'onore che Egli da noi esige.
3. Deve pregare con molta **umiltà** e sentire per una parte il bisogno della grazia, per l'altra la totale mancanza in se stesso di qualunque merito o titolo atto ad ottenere quanto domanda; imperocché Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili.
4. Deve osservare **un ordine** riguardo alle cose che domanda. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato per giunta, ci dice Gesù Cristo. Perciò dobbiamo cercare in primo luogo i beni spirituali, come sono il perdono dei peccati, i lumi per conoscere la divina volontà e i nostri errori, la forza, l'aumento e la perseveranza nella virtù. Dopo ciò possiamo anche chiedere i beni temporali, la sanità, i mezzi onde campar la vita, la benedizione celeste sulle nostre occupazioni, sui nostri negozi, sulle nostre campagne e sulle nostre famiglie, l'allontanamento delle disgrazie, dei dolori e delle afflizioni in cui ci troviamo.
5. Bisogna pregare **in nome di Gesù Cristo**, perché nessuna grazia si può ottenere da Dio, se non per i meriti del nostro Divin Redentore.
6. Bisogna pregare con una **illimitata speranza** di essere esauditi. Chi prega dubitando di essere esaudito, fa ingiuria a Dio, il quale assicura di esaudirci purché lo preghiamo con fede viva, cioè con ferma speranza di essere da Lui ascoltati. Perciò quando gli domandiamo un favore, abbandoniamoci in lui come un figlio si abbandonerebbe nelle mani della cara madre, sicuro di essere da lui esaudito. La preghiera fatta in questo modo è onnipotente.
7. Bisogna anche unire la nostra preghiera alle preghiere e ai meriti di **Maria Santissima**, degli **Angeli** e dei **Santi**, che sono nel Cielo, delle anime del Purgatorio e di tutti i giusti che vivono sulla terra.
8. Bisogna **perseverare** nella preghiera, secondo ciò che ci raccomanda Gesù Cristo. Egli dice: "Bisogna pregare sempre e non mai cessare". E se si chiede fino a quando dobbiamo durarla nella preghiera, si risponde: fino al termine della vita!» (Don G. Bosco, *Cattolico Provveduto*).

## LA PREGHIERA NELLA PAROLA DEL PAPA

### GIOVANNI PAOLO II - "NOVO MILLENNIO INEUNTE", 2001

«Per una pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera. Ma sappiamo bene che anche la preghiera non va data per scontata. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: "Signore, insegnaci a pregare!" (Lc 11,1).

Si tratta di un cammino interamente sostenuto dalla grazia, che chiede tuttavia forte impegno spirituale e conosce anche dolorose purificazioni (la "notte oscura"), ma approda, in diverse forme possibili, all'indicibile gioia vissuta dai mistici come "unione sponsale". Come dimenticare qui, tra tante luminose testimonianze, la dottrina di san Giovanni della Croce e di santa Teresa d'Avila?

Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio [per don Bosco "onesti cittadini e buoni cristiani"]» (G. Paolo II, *Novo millennio ineunte*, n. 32).

## LA TESTIMONIANZA DI BENEDETTO XVI – UDIENZA DEL MERCOLEDÌ 13 AGOSTO 2008

- Il Papa era appena ritornato da un periodo di ferie a Bressanone.

«Sono stati giorni di serena distensione, durante i quali non ho cessato di ricordare al Signore quanti si affidano alle mie preghiere. E sono veramente tantissimi quelli che mi scrivono chiedendo di pregare per loro. Mi manifestano le loro gioie, ma anche le loro preoccupazioni, [...]. Posso assicurare che per tutti e per ciascuno ho un ricordo, specialmente nella quotidiana celebrazione della Santa Messa e nella recita del Santo Rosario. So bene che il primo servizio che posso rendere alla Chiesa e all'umanità è proprio quello della preghiera, perché pregando pongo nelle mani del Signore con fiducia il ministero che Lui stesso mi ha affidato, insieme alle sorti dell'intera comunità ecclesiale e civile.

Chi prega non perde mai la speranza, anche quando venisse a trovarsi in situazioni difficili e persino umanamente disperate».

### BENEDETTO XVI – GESÙ DI NAZARETH

«Nell'atto di pregare, l'aspetto esclusivamente personale e quello comunitario devono sempre compenetrarsi» (Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, p. 158).

Anche quando l'uomo prega nel segreto della sua camera, ossia nell'intimo del proprio cuore, è preghiera della Chiesa, perché la nostra vita non può mai essere dissociata dai nostri fratelli, essendo figli dello stesso Padre ed essendo rigenerati dallo Sangue del Verbo incarnato. Chi prega, lo fa anche per chi non prega. Non dobbiamo desiderare la salvezza solo per noi. La preghiera poi non deve limitarsi alle nostre personali aspirazioni, ma aprirsi nell'affidare a Dio il destino di tutta la storia umana.

## COME VIVERE LA NOSTRA PREGHIERA

### FONTI SPIRITUALI OFFERTE DALLA CHIESA

La Chiesa ci offre tutti quei mezzi che ci conducono all'incontro con il Signore: la celebrazione della Santa Messa, l'adorazione eucaristica, la devozione alla Madonna – soprattutto la recita del Rosario -, la lettura orante quotidiana della Sacra Scrittura (lectio divina), la confessione frequente e l'esperienza dei Santi.

### PERICOLI E TENTAZIONI

La preghiera cristiana non è esente da pericoli. È ciò che il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce come “il combattimento della preghiera”: «La preghiera è una lotta. Contro chi? Contro noi stessi e contro le astuzie del Tentatore che fa di tutto per distogliere l'uomo dalla preghiera, dall'unione con il suo Dio» (CCC 2725).

- Uno dei primi pericoli è lo **scoraggiamento**, che può avere diverse cause: la delusione di non essere esauditi come vorremmo, la sensazione di “perdere tempo” rispetto alla gratuità della preghiera, la tristezza di non riuscire a superare il peccato o l'incapacità di accettarsi per quello che si è. Lo scoraggiamento vuole farci credere che pregare non serve. «Per vincere tali ostacoli, si deve combattere in vista di ottenere l'umiltà, la fiducia e la perseveranza» (CCC 2728).
- Un altro grave nemico della preghiera è la **distrazione**. Colpisce soprattutto la “concentrazione del cuore”, perché la preghiera deve essere del cuore: «Basta tornare al nostro cuore: una distrazione ci rivela ciò a cui siamo attaccati, e questa umile presa di coscienza davanti al Signore deve risvegliare il nostro amore preferenziale per Lui, offrendogli risolutamente il nostro cuore, perché lo purifichi» (CCC 2729).
- Un altro pericolo è l'**incostanza**: quando smetto di pregare, chi mi dice che riprenderò a farlo? La lontananza da Dio ci indebolisce ancora di più. San Paolo avverte: «Pregate incessantemente» (Ef 6,18). Niente ci deve far smettere di pregare: nemmeno se non “sentiamo Dio”; nemmeno se ci pare di essere sempre distratti.
- Ancora una tentazione: la **predisposizione**. Devo attendere di essere dell'animo giusto? Devo sentirmi ben predisposto? Devo essere preparato? Devo pregare solo quando mi “sento”? Se il mio animo è unito a Dio, coglierò ogni occasione inaspettata che mi si presenta come un richiamo di Cristo a passare del tempo con Lui e vi aderirò con gioia.

C'è ancora un rischio che possiamo correre: avere atteggiamenti che snobbano la preghiera. Come il non prendere troppo sul serio chi crede nella forza della preghiera: «La fai facile tu, risolvi tutto con la preghiera!». Oppure potrebbe capitarci di deridere, di fare battute sulla preghiera e su chi prega. Ma allora dove sta la nostra fede?

### CONFRONTO DI GRUPPO

1. Quali aspetti dell'esperienza di preghiera di don Bosco mi hanno colpito particolarmente?
2. Quale punto degli otto presentati da don Bosco, mi sento di sottolineare? Perché?
3. Quale tra le tentazioni ed i pericoli descritti ostacola maggiormente la mia preghiera?